

Dall'autrice di *Quando Hitler rubò il coniglio rosa*

Judith Kerr

Una foca in salotto



Rizzoli

Judith Kerr

Una foca in salotto

Traduzione di Bérénice Capatti



Rizzoli

*A mio padre,
che tenne una foca
sul balcone*



Titolo originale: MISTER CLEGHORN'S SEAL

Testo e illustrazioni © 2015 Kerr-Kneale Productions Ltd

Judith Kerr ha asserted il diritto morale di essere identificata
come autrice/illustratrice dell'opera.

Pubblicato per la prima volta in Gran Bretagna
da HarperCollins Children's Books
una divisione di HarperCollins Publishers Ltd
1 London Bridge Street, London SE1 9GF

© 2017 Rizzoli Libri S.p.A / Rizzoli, Milano
Prima edizione Narrativa marzo 2017

Questa edizione è pubblicata su licenza
di HarperCollins Publishers Ltd

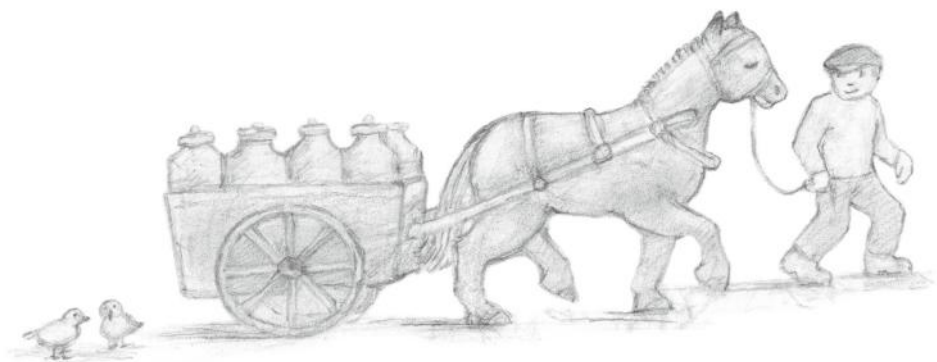
ISBN 978-88-17-09400-9



Mister Albert Cleghorn se ne stava seduto sul balcone a guardare l'alba. Era una bella alba, ma il cielo rosa e arancione non riusciva a tirarlo su di morale.

Le sette del mattino, pensò. Che cosa avrebbe mai fatto per tutta la lunga giornata che aveva davanti?

Di solito a quell'ora Mister Cleghorn era già al lavoro nel suo negozio: mandava il ragazzo a distribuire i giornali, sistemava le copie e le vendeva – con il tabacco da pipa e quelle sigarette moderne – ai viag-



giatori mattinieri diretti in stazione. Più avanti avrebbe dato un'aggiustata ai dodici grossi barattoli di caramelle dai colori diversi, che dovevano essere pronti per quando i bambini fossero usciti da scuola, e avrebbe chiacchierato con le signore del luogo cui serviva una penna o un taccuino o della carta da pacchi marrone.

Non avrei mai dovuto vendere il negozio, pensò Mister Cleghorn, sebbene glielo avessero pagato una bella somma. Che cosa farò adesso?



Sotto di lui, la strada cominciava ad animarsi. L'uomo del latte conduceva il suo cavallo da una casa all'altra e il postino – alzando lo sguardo e vedendo Mister Cleghorn sul balcone – sventolò il braccio per salutarlo; poi gli fece segno che aveva una lettera per lui. Quando Mister Cleghorn scese a prenderla, trovò il portiere che discuteva con una signora di mezza età. La donna teneva una gabbia

con un uccellino dentro, e il portiere stava urlando come al solito.

«Niente animali!» gridava. «Conosce le regole! Niente animali negli appartamenti!»

«Per l'amor del cielo» disse la signora. «È



solo il canarino di mia sorella, e me ne occupo per pochi giorni.»

«Bene, mi aspetto che sia sparito entro la fine della settimana» disse il portiere e si ritirò dietro il vetro della guardiola per vigilare su qualunque altra infrazione alle regole.

La signora fece una faccia buffa a Mister



Cleghorn, e lui andò a prendere la lettera. Era di suo cugino William. L'estate stava andando bene, scriveva, e grazie a tutti i turisti che c'erano si facevano buoni affari con la pesca. Allora, quand'è che Albert sarebbe andato a trovarli? Nella busta c'era anche una cartolina con la fotografia del porto e le parole "Vorrei che tu fossi qui."

William lo aveva invitato tante volte. Mi-



ster Cleghorn non aveva mai voluto lasciare il negozio, ma ora pensò: *Perché no?* Sarebbe stato meglio che ciondolare per casa senza avere niente da fare. Si affrettò a tornare di sopra, e a un tratto l'indomani non era più vuoto.

Innanzitutto scrisse al cugino, accettando l'invito. Comprò un francobollo all'ufficio postale e imbucò la lettera. Poi prese la borsa da viaggio nel ripiano più alto dell'armadio e pensò a cosa metterci dentro. E qualche giorno dopo si ritrovò seduto in treno, per metà eccitato e per metà a chiedersi in che cosa si fosse imbarcato.

